

Antonio Conte Che guerra è?

Il tecnico della Juve attacca tutti, ma non spiega niente

«Vergogna: le procure "pappa e ciccia" con chi si vende la famiglia». Il giudice: «Meritava l'illecito...». Il Coni: «Basta attacchi alla giustizia sportiva»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

QUEL RUMORE SORDO PRIMA DEL TERREMOTO. QUANDO SI PERCEPISCE L'ARRIVO DEL DISASTRO E L'UNICA COSA CHE SI PUÒ FARE È SCAPPARE. SIAMO DAVVERO AL PASSAGGIO ALLA TERZA REPUBBLICA DEL CALCIO? In 48 ore il pallone è arrivato a un vertice di incandescenza che non avveniva da tempo, forse neanche a Calciopoli quando in molti accorsero a patteggiare e a tempo di record le classifiche e la storia fu cancellata e riscritta. Qui siamo invece a una guerra evoluta, fatta di piccoli focolai che se uniti valgono come la bomba atomica. La *reformatio in pejus* ad Antonio Conte, la Juventus che torna a sentirsi accerchiata, e uno dei giudici, Piero Sandulli, che anticipa le motivazioni della sentenza per radio («A Conte è andata bene, in uno dei due casi gli è stata data ragione. Nell'altro se fosse stato chiesto l'illecito sportivo, il rischio erano tre anni di stop»), obbligando la Federcalcio a pubblicarle ieri sul suo sito 14 giorni prima del termine prefisso. Proprio mentre la Figa faceva sapere all'Ansa che per quell'intervista Sandulli è stato segnalato alla commissione di garanzia sulla giustizia sportiva, e nel frattempo Conte era in conferenza stampa a Vinovo attaccando tutto e tutti. Giustizia sportiva, giudici, procuratore federale e il suo grande accusatore Carobbio: «Pippo, come ormai lo chiamano i procuratori, perché sono pappa e ciccia», tuonava sarcasticamente. «Ho ascoltato tutti, sono stato in silenzio - dice il tecnico bianconero - sono rimasto allibito dall'intervento di un componente della commissione che mi ha giudicato, qualcosa di grave e mai visto. Mai scommesso in vita mia. E sono più credibile di chi come Carobbio si vendeva le partite, i compagni e la famiglia. È una vergogna».

E invece i giudici - pur sconsigliando Carobbio nel caso di Novara-Siena - credono al pentito in occasione di AlbinoLefte-Siena, dove l'anticipazione di Sandulli ieri si è rivelata anche nero su bianco dalle motivazioni. Per quella gara, Conte paga l'aver messo fuori rosa Mastronunzio fino al termine della stagione, e proprio perché Mastronunzio era l'unico ad essersi rifiutato dell'accordo, il man-

cato impiego del calciatore «costituisce - per la Corte - quantomeno potenzialmente, un possibile contributo causale idoneo e finalizzato ad assicurare l'effettiva alterazione del risultato», e per questo «la responsabilità di Conte, risulta avvalorata da una circostanza che poteva essere diversamente valutata, nella sua gravità, sia dalla Procura, che dai Giudici di prime cure, in modo da poter configurare, ovviamente verificata la sussistenza dei presupposti, una fattispecie diversa e più grave di incolpazione». Ovviamente Conte paga anche il patteggiamento di Stellini, perché per la Corte «Conte non poteva non sapere» ed è per questo che il tecnico parla di «assurdità, è successo che sono arrivato in una squadra amata e odiata come la Juventus e mi è capitato di vincere quando nessuno se lo aspettava. Con grandissimo aiuto da parte della società e dei giocatori. Il popolo juventino deve sapere quello che mi hanno fatto e quello che mi stanno facendo. È una vergogna». Stavolta c'è lui in prima fila, con al fianco la schiera di avvocati (Bongiorno, Chiappero e De Rensis) che parlano di «bicchiere mezzo pieno in vista del Tnas», di giustizia sportiva da riformare «perché serve più tempo per raccogliere materiale e per selezionare i pentiti c'è bisogno del contro esame» e annunciano ricorso d'urgenza con sospensiva.

A giudicarlo sarà il Tnas già entro un mese a questo punto, lo stesso arbitrato che fa capo al Coni di Gianni Petrucci. Il quale, dopo l'aria fresca olimpica, è tornato a respirare lo smog della grande città pallonara: «Basta - ha detto Petrucci - con questi attacchi ai giudici e alla giustizia sportiva. Sembra che l'unico colpevole di questo calcioscandalo sia Palazzi e non chi ha commesso illeciti. Così non si può andare avanti. Il calcio non può pensare di vivere senza regole o in spregio di quelle esistenti approfittando di casse di risonanza mediatiche superiori a quelle degli altri sport che invece rispettano le regole e i verdetti anche nei settori professionistici. Altrimenti sarà solo caos e questo il Coni non può consentirlo. Per questo dico: giù le mani dalla giustizia sportiva!». Quando era a Londra aveva pregato che Agnelli rimanesse zitto e invece il patron parlò di «giustizia dittatoriale» e per questo ora rischia il deferimento. Dopo l'esplosivo comunicato seguito al patteggiamento saltato di Conte, per Petrucci è stato come un colpo al cuore e al suo Tavolo della Pace di dicembre, in cui per Agnelli aveva steso tappeti di elogio. Sa bene che la deflagrazione rischia di ripercuotersi su tutta la politica del pallone.

Oggi a Coverciano parlerà proprio il presidente federale Abete, e con molta probabilità non saranno parole di pace.



L'allenatore della Juventus, Antonio Conte, durante la partita contro il Lecce il 2 maggio
FOTO DI ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

L'Inter si fa bella: dopo Cassano, Gargano e Pereira

Per Stramaccioni rinforzi in tutti i reparti. Il Milan invece è appeso a Kakà. Cerci al Torino, quante sirene attorno a Cavani

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

NEL GIORNO DELLA SFIDA DI EUROPA LEAGUE CONTRO I ROMENI DEL VASLUI, L'INTER È PROTAGONISTA SUL MERCATO, SIA IN ENTRATA CHE IN USCITA. È diventato ufficiale l'arrivo di Gargano dal Napoli (4 anni di contratto per l'uruguayano), mentre ad ore dovrebbe arrivare anche l'ok per Alvaro Pereira: il Porto ha deciso di accettare l'offerta di 10 milioni cash più 3 di bonus per dare il via libera alla cessione del mancino gradito a Stramaccioni. Per gennaio è già stato bloccato il talento brasiliano Paulinho, mentre Maicon è ad un passo dal Manchester City di Mancini e già oggi un altro dei senatori nerazzurri, Julio Cesar, dovrebbe diventare un ex: sbar-

cato a Londra, deve superare le visite mediche, poi diventerà il nuovo portiere del QPR.

Rimanendo in tema di portieri, l'ad della Roma Claudio Fenucci ha escluso l'arrivo dell'uruguayano Goicoechea, ma dall'Inghilterra continuano a rimbalzare le voci di un possibile approdo di Stekeleburg al Tottenham (che insegue sempre il bolognese Ramirez), tanto più che Zeman non è mai sembrato entusiasta dell'olandese ex Ajax. Il Milan, invece, si è visto sbattere la porta in faccia da Zé Eduardo: «Ho vinto la Coppa Libertadores e due campionati paulisti con il Santos, provini non ne faccio», avrebbe confidato ad alcuni amici, tornando al Genoa e rifiutando l'ipotesi di essere parcheggiato fino al 31 agosto alla corte di Allegri, aspettando un sì. Niente prestito per il brasiliano,

mentre a gennaio potrebbe arrivare in comproprietà il talento marocchino El Kaddouri, che il patron del Genoa Preziosi ha preso dal Brescia, soffiandolo ad una agguerrita concorrenza (anche inglese). E intanto in casa rossonera si sogna sempre il ritorno di Kakà: la mancata convocazione del brasiliano per la Supercoppa Barcellona-Real avvicina questa soluzione, anche se a Madrid ribadiscono di non volerlo cedere in prestito, come desidera il Milan.

Fumata grigia tra il Napoli e Cavani: l'incontro di ieri tra il procuratore dell'uruguayano Triulzi e il presidente De Laurentiis ha visto un avvicinamento tra le parti, ma per l'ok sul prolungamento del contratto se ne riparerà la settimana prossima, dopo la trasferta di Palermo. Il Toro ha ufficializzato l'arrivo in comproprietà di Cerci dalla Fiorentina, la Samp sta definendo gli ingaggi di Maresca e Poulsen, Casetti ha firmato con il Watford, l'Atalanta è vicina al genoano Borini. Cacia, che ha chiesto la rescissione al Lecce, dopo il declassamento dei salentini in Lega Pro, è conteso da Verona e Spezia. Un ex campione del mondo, malgrado le tante delusioni degli ultimi anni, continua ad avere mercato: Luca Toni è inseguito da Bologna e Siena, a caccia di una prima punta di peso in questi ultimi giorni di mercato.

LOTTO GIOVEDÌ 23 AGOSTO

Nazionale	40	70	61	89	57
Bari	44	81	69	77	37
Cagliari	86	75	41	73	89
Firenze	40	35	3	82	84
Genova	40	4	13	18	38
Milano	26	28	40	13	34
Napoli	9	40	84	89	56
Palermo	48	63	78	17	34
Roma	55	76	87	37	30
Torino	23	39	60	25	83
Venezia	68	10	75	31	89

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar				
5	27	36	40	46	64	52				
Montepremi	1.799.126,68					5+ stella	€ -			
Nessun 6 - Jackpot	€ 10.198.872,59					4+ stella	€ 40.519,00			
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.953,00			
Vincono con punti 5	€ 38.552,72					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 405,19					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,53					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	4	9	10	23	26	28	35	39	40	41
	44	48	55	63	68	69	75	76	81	86